



Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.
"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011.
Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Instabilità geopolitica: prezzo del petrolio verso i 100 dollari?

10 Aprile 2024



Dopo un calo significativo, il prezzo del petrolio Brent potrebbe salire a 100 dollari al barile (dpb) a causa dei conflitti geopolitici e dei tagli alla produzione dell'OPEC+, scrive [Bloomberg](#) . L'aumento dei prezzi avrà gravi ripercussioni sull'economia statunitense in vista delle elezioni presidenziali, aggiunge la pubblicazione.

"Il petrolio a 100 dollari al barile dpb è molto realistico. Basta un po' di rischio geopolitico in più", afferma il fondatore del Rapidan Energy Group ed ex consigliere della Casa Bianca Bob McNally, citato da Bloomberg.

All'inizio di aprile, il Brent ha superato i 90 dpd in seguito all'intensificarsi del conflitto in Medio Oriente. Oltre all'escalation delle ostilità tra Israele e Iran, il costo dell'"oro nero" è stato influenzato dai timori di un ulteriore aumento dell'inflazione, che complica la questione dei tagli dei tassi di interesse da parte delle banche centrali, secondo i media statunitensi.

Allo stesso tempo, gli analisti della banca JPMorgan Chase hanno previsto che il greggio raggiungerà i 100 dpb entro agosto o settembre 2024. L'aumento, secondo Bloomberg, "sta già facendo crescere l'inflazione statunitense".

Per quanto riguarda le Americhe, la recente decisione del Messico di tagliare le sue esportazioni di "oro nero" al livello più basso dal 2019 - ben il 35% - sta costringendo le raffinerie degli Stati Uniti, il più grande produttore di petrolio al mondo, a consumare più greggio all'interno. Secondo Bloomberg, si prevede un ulteriore calo delle esportazioni, poiché la compagnia petrolifera statale Pemex ha annullato diversi contratti di fornitura a raffinerie straniere.

A livello globale, le carenze di approvvigionamento di greggio potrebbero peggiorare nelle prossime settimane, in parte a causa della pressione sul petrolio russo e anche del possibile ritorno delle sanzioni statunitensi contro il settore petrolifero del Venezuela in relazione alle elezioni presidenziali nel Paese caraibico, prevede k'genzia USA.

Inoltre, i Paesi OPEC+ hanno annunciato ulteriori tagli alla produzione di petrolio all'inizio di marzo.

La stretta sull'offerta arriva in un momento in cui la domanda è in aumento: le raffinerie statunitensi si stanno preparando ad aumentare la produzione di carburante in vista dell'estate boreale, quando milioni di persone negli Stati Uniti si mettono in viaggio e il consumo di benzina raggiunge il suo picco, spiega il media.

Inoltre, l'aumento del prezzo del greggio "ha ostacolato" i piani dell'amministrazione Biden per ricostituire le riserve petrolifere di emergenza degli Stati Uniti, che hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi 40 anni.

"Tutto ciò rappresenta un rischio politico per Joe Biden, poiché il costo del cibo e dell'energia rimane ostinatamente alto", si legge sul sito.

Il rally, scrive ancora l'agenzia, minaccia di spingere la benzina al dettaglio, ora vicina a una "media nazionale giornaliera di 3,60 dollari al gallone" (3,78 litri), verso i 4 dollari, "un livello psicologico chiave".

"Tali circostanze amplificano le preoccupazioni inflazionistiche, gettano un'ombra sulle possibilità di rielezione del Presidente degli Stati Uniti Joe Biden e complicano le decisioni sulla riduzione dei tassi di interesse", riassume Bloomberg.

Mosca replica a Borrel: "Commissione europea è un ironico standard di non democrazia"

11 Aprile 2024



La portavoce ufficiale del Ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha risposto alle precedenti osservazioni del capo della politica estera dell'UE Josep Borrel ribadendo che la vera ironia sono le sanzioni antirusse dell'Unione Europea e l'appropriazione indebita di beni russi.

La dichiarazione è arrivata in risposta alle precedenti critiche di Borrel alle ultime elezioni presidenziali in Russia, che ha definito "ironiche" e ha asserito che non corrispondono agli standard democratici.

"Le sanzioni dell'Unione europea, <...> l'eliminazione [da parte dell'Europa] della propria economia e il furto dei beni russi: questa è un'ironia vera e molto amara. Inoltre, l'intera architettura della Commissione europea è un ironico standard di non democrazia ", ha scritto Zakharova sul suo canale Telegram.

Lavrov: Russia e Cina vogliono avviare un dialogo sulla creazione della sicurezza eurasiatica

10 Aprile 2024



La Russia e la Cina hanno concordato di avviare un dialogo sulla creazione di una sicurezza eurasiatica, ha dichiarato martedì il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov secondo quanto reso noto da Sputnik.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

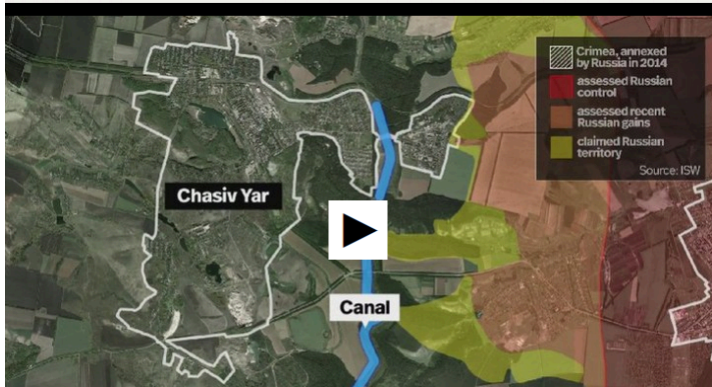
Segue da Pag.29: Lavrov: Russia e Cina vogliono avviare un dialogo sulla creazione della sicurezza eurasiatica

Il diplomatico ha dichiarato che sia la Russia che la Cina mirano a rafforzare la sicurezza in Eurasia, mentre le piattaforme esistenti della sicurezza euroatlantica, la NATO e l'OSCE, si sono "esaurite come strutture rilevanti in grado di condurre qualsiasi negoziazione significativa basata sull'equilibrio degli interessi".

"Il compito di formare la sicurezza eurasiatica è necessario. [Il Presidente [russo] Vladimir Putin ne ha parlato nel suo discorso all'Assemblea federale. I nostri amici cinesi ed io abbiamo concordato di avviare un dialogo, con il coinvolgimento di altri [Paesi] che la pensano allo stesso modo, su questo tema", ha detto Lavrov dopo i colloqui con il ministro degli Esteri cinese Wang Yi.

CBC: “La spina dorsale delle forze armate ucraine è minacciata”

27 Aprile 2024



Prima della guerra, questa città era solo un punto sulla mappa. Ma ora Chasov Yar è di grande importanza, riferisce l'emittente canadese CBC. Se la Russia riuscirà a prendere il controllo della città, diventerà un trampolino di lancio per attacchi a diverse altre città: Konstantinovka e Druzhkovka a ovest, così come le più grandi Kramatorsk e Slavyansk a nord. E in queste città si trovano le truppe che costituiscono la spina dorsale delle Forze Armate dell'Ucraina, osserva il servizio giornalistico realizzato da CBC.

Attacco russo colpisce un treno ucraino con armi occidentali



L'aviazione tattica, le truppe missilistiche e l'artiglieria delle Forze Armate russe hanno attaccato un convoglio ferroviario con armi occidentali e attrezzature belliche nei pressi del villaggio di Udachnoye, a nord-ovest della capitale della Repubblica Popolare di Donetsk.

Il treno è stato colpito, così come il personale della 67esima brigata meccanizzata delle Forze Armate dell'Ucraina in un'altra stazione ferroviaria vicino al villaggio di Balakleya, nella provincia di Kharkov, riferisce il Ministero della Difesa russo. Il fuoco delle truppe russe ha colpito anche personale militare ucraino e materiale bellico in 112 aree diverse.

Il Ministro della Difesa russo Sergey Shoigu si è impegnato, durante la riunione ministeriale di martedì, ad aumentare l'intensità degli attacchi ai centri logistici delle forze armate ucraine e alle basi di stoccaggio delle armi occidentali.

Una delegazione del Ministero della Sanità della RPDC, guidata dal compagno ministro Jong Mu Rim, è partita da Pyongyang l'altro ieri per visitare la Russia. 15 Aprile 2024



I membri della delegazione sono stati salutati dal compagno Pak Hak Gyong, viceministro della sanità, e Alexandr Matsegora, ambasciatore russo nella RPDC, all'aeroporto internazionale di Pyongyang.

Matsegora ha inoltre riscontrato la delegazione coreana del Ministero della Pubblica Istruzione ritornata dalla visita nella Federazione Russa.

Peskov: "Non ci sono al momento le condizioni per trattative con Kiev"



Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha dichiarato ai giornalisti che al momento non esistono le condizioni per un colloquio tra Mosca e Kiev, pertanto l'operazione militare speciale continua. “Finora, in questo momento, non ci sono le premesse per i colloqui perché tutti conoscono bene la posizione dell'Ucraina che rifiuta qualsiasi tipo di negoziato. Quindi l'operazione militare speciale continua”, ha detto il funzionario del Cremlino secondo il resoconto di Tass.

Peskov ha poi precisato come la posizione del Presidente russo Vladimir Putin “è ben nota”. “L'ultima volta ne ha parlato durante una conversazione con il presidente [bielorusso] Lukashenko”, ha osservato. Ha inoltre ribadito che la “posizione russa è coerente”, rispondendo così a una domanda se la bozza dell'accordo di Istanbul possa servire come base per i colloqui con Kiev.

L'11 aprile, ricorda Tass, Putin e Lukashenko hanno avuto un colloquio al Cremlino, durante il quale il capo di Stato russo ha ribadito che la Russia non ha mai rifiutato una risoluzione pacifica delle controversie ed è sempre ..segue ./.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011. Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Segue da Pag.30: Peskov: "Non ci sono al momento le condizioni per trattative con Kiev"

stata propensa a risolvere il conflitto in questo modo. Il leader bielorusso ha osservato che gli accordi di Istanbul, elaborati nella primavera del 2022, possono servire come punto di partenza per i colloqui sulla risoluzione della crisi ucraina.

Welt: “Russia e Ucraina erano molto vicine a una soluzione di pace”



Era stata trovata una possibile soluzione alla ostilità tra Russia e Ucraina attraverso negoziati di pace. Tuttavia, un'inchiesta della redazione di Die Welt rivela che, nonostante gli sforzi, l'accordo non è mai stato ratificato, lasciando molti interrogativi irrisolti.

Gregor Schwung, giornalista della sezione di politica estera di Die Welt, ha condotto un'analisi dettagliata sul presunto accordo di pace del 2022, svelando particolari cruciali che fino ad ora erano rimasti nell'ombra.

Le trattative, avviate poco dopo l'inizio del conflitto, sono state caratterizzate da incontri segreti sia di persona che online, con la mediazione di figure chiave come Recep Tayyip Erdogan. Tuttavia, secondo Schwung, ciò che emerge è un quadro complesso e delicato, con entrambe le parti disposte a cedere terreno pur di porre fine alla guerra.

Le richieste russe includevano la non adesione all'Alleanza Atlantica da parte dell'Ucraina, la riduzione delle forze armate e un riconoscimento de facto della Crimea. D'altra parte, l'Ucraina aveva mostrato disponibilità a essere uno Stato neutrale in futuro e chiedeva garanzie di sicurezza vincolanti da parte dell'Occidente.

Tuttavia, c'erano tre punti di disaccordo fondamentali durante le trattative. In primo luogo, la questione territoriale dove vi erano dubbi su quali regioni dovessero rientrare nelle garanzie di sicurezza. La Crimea era stata esclusa, ma l'Ucraina orientale rappresentava un punto di attrito significativo.

In secondo luogo, l'approvazione unanime dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite era richiesta per fornire assistenza internazionale in caso di conflitto. Questo ha sollevato preoccupazioni sulla possibilità di veto russo e ha rappresentato un ulteriore ostacolo nei negoziati.

Infine, la dimensione dell'esercito ucraino è diventata una questione divisiva, con l'Ucraina che accettava la smilitarizzazione ma mostrava incertezza sulla portata di tale misura.

Tuttavia, nonostante gli sforzi, l'accordo non fu ratificato. Mentre alcune speculazioni suggeriscono che Boris Johnson, allora primo ministro britannico, possa aver influenzato l'esito dei negoziati, resta ancora da chiarire il motivo esatto della mancata ratifica.

“La pace attraverso la forza”. L'Occidente ha dichiarato una crociata

di David Narmanija - Ria Novosti - (traduzione a cura di Eliseo Bertolasi)

Da quasi una settimana i media russi cercano di approfondire i dettagli su quanti soldi, in particolare, riceverà Kiev in base al disegno di legge adottato dagli americani, quanto rimarrà negli Stati Uniti, quanti missili riceveranno le Forze Armate Ucraine e quanti ne hanno già ricevuti, quante delle nostre riserve può portarci via Washington, e quante Bruxelles, e quale potrà essere la nostra risposta. Nel frattempo, c'è la ferma sensazione che molti, all'inseguimento dei dettagli, non riescano a vedere la “foresta dagli alberi” (il fenomeno nella sua totalità ndr.).



Il fatto è che questa foresta si estende ben oltre l'assistenza militare all'Ucraina, a Israele o a Taiwan, oltre le risorse russe e, per quanto inaspettatamente possa sembrare, oltre l'Operazione Speciale Militare e il destino dell'Ucraina stessa. I progetti di legge esaminati sabato (20 apr. ndr.), uno dei quali porta la denominazione di “Pace attraverso la forza nel 21° secolo”[1], delineano la strategia complessiva di Washington nel turbolento periodo in cui è entrato il pianeta.

A giudicare dal contenuto, il documento, all'incirca, consiste come segue: esiste un certo asse del male, tra cui Russia, Cina, Iran e i cartelli messicani, che interferisce con il dominio americano, e può essere combattuto con qualsiasi mezzo disponibile. In altre parole, dove c'è la possibilità, appariranno fondamenti legali. Vogliamo portare via le riserve auree e valutarie – le portiamo via, vogliamo rimuovere TikTok - sarà fatto, vogliamo interferire nelle relazioni reciproche di paesi terzi - cosa ce lo può impedire? A scelta: condire abbondantemente tutto con la retorica sui diritti umani, la democrazia e altre delizie che la “città sulla collina” porta all'umanità - un pretesto che funziona come un orologio.

In generale, la frase stessa “Peace through strength”, in inglese, è spesso usata con o senza motivo. Ma a questo proposito, c'interessa il fatto che l'anno scorso anche Donald Trump l'abbia innalzata sui suoi vessilli e che le leggi corrispondenti siano state introdotte dai suoi sostenitori repubblicani. Ciò dimostra chiaramente che le decisioni prese dal Congresso erano consensuali. Tuttavia, se le somme che Washington è pronta a strappare dal suo cuore per prolungare la sofferenza degli ucraini in una guerra già persa in partenza possono cambiare, allora l'approccio principale a risolvere i problemi con la forza e non con le parole, rimarrà anche dopo il cambio di proprietario della Casa Bianca.

Certamente, entrando in conflitto con l'Occidente globale, in Ucraina, la Russia era perfettamente consapevole delle conseguenze di un simile passo. Questo confronto riguardava non solo e non tanto il destino dell'ex-repubblica sovietica, ma l'ordine mondiale globale. Una guerra su larga scala di tutti contro tutti è improbabile nelle condizioni attuali, a causa della presenza di armi nucleari. Tuttavia una serie di conflitti in cui si deciderà il destino del nuovo sistema di relazioni internazionali, progettato per sostituire quello post-Yalta, non solo è uno scenario reale, ma è già iniziato. Partendo dall'Ucraina, questa catena continua in Medio Oriente, in Africa e presto, molto probabilmente, continuerà nella regione dell'Asia-Pacifico.

Questi attuali progetti di legge ci convincono che in tutti questi confronti gli Stati Uniti contano sulla propria forza. Seppur finora non si sia trattato ovunque di tentativi militari, anche se decisamente rozzi, i tentativi per una soluzione diplomatica al problema globale dell'ingiustizia dell'“ordine mondiale basato sulle regole”, promosso dai neocon, sono fuori discussione.

Washington si affida a metodi collaudati da tempo. Ma il problema è che questi metodi, se prima non funzionavano al meglio, nella nuova epoca che inesorabilmente si avvicina funzioneranno addirittura peggio. Chi crederà ancora agli Stati Uniti, i quali aiutano attivamente Kiev a inscenare Bucha, ma già questa settimana con ostentazione ignorano le fosse comuni di donne e bambini palestinesi con le mani legate, lasciate dietro dai militari di TSAHAL? Dopo le rivoluzioni colorate e la Primavera Araba, chi aderirà al “Mahsa Amini Act”[2]? Chi manterrà la fiducia nel dollaro quando qualsiasi somma di denaro depositata negli Stati Uniti e in Europa potrà essere portata via con un tratto di penna? Su cosa poggerà il potere economico americano in tal caso?

L'élite dominante americana è rimasta sorda ai primi appelli di questa nuova epoca, non solo non è riuscita ad adattarsi a essa, ma ha persino abbandonato i propri principi, un tempo incrollabili, insidiando la vacca sacra del capitalismo: il diritto di proprietà.

Infine, quale dei reali oppositori di Washington sarà intimidito dai suoi formidabili gruppi di portaerei – del valore di decine di miliardi di dollari – dopo l'avvento delle armi ipersoniche? Sì, finora solo la Russia ha effettivamente dimostrato la capacità di utilizzare tali modelli senza ostacoli da parte dei famosi “Patriot” (missile terra-aria statunitense ndr.). Ma la

...segue ./.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.
"La VOCE" è un sito web di informazione indipendente e non rappresenta una testata giornalistica ai sensi della legge 62/2011.
Qualora le notizie o le immagini pubblicate violassero eventuali diritti d'autore, basta che ci scriviate e saranno immediatamente rimosse.

Segue da Pag.31: “La pace attraverso la forza”. L’Occidente ha dichiarato una crociata

comparsa di suoi analoghi tra gli altri oppositori dell’America è solo questione di tempo e di volontà politica, e più sarà il secondo caso, meno sarà necessario il primo.

Gli Stati Uniti non sono pronti a rinunciare al proprio ruolo di egemonia. Ciò significa che ci aspetta un lungo confronto, dal quale non sarà possibile sottrarsi da nessuna parte: le scosse di assestamento, in un modo o nell’altro, colpiranno ogni angolo del globo. Il mondo nuovo andrà a chi se lo prenderà. Pertanto può darsi che stiamo assistendo agli ultimi momenti di cinquecento anni di dominio occidentale.

Note a cura del redattore

[1] Il presidente della commissione per gli affari esteri della Camera USA, Michael McCaul, ha presentato una legislazione che fungerà da quarto pilastro del pacchetto supplementare repubblicano sulla sicurezza nazionale della Camera, il “21st Century Peace through Strength Act”. <https://foreignaffairs.house.gov/press-release/mccaul-releases-21st-century-peace-through-strength-act/>

Syrsky: la Russia ha un "vantaggio significativo in forze e mezzi"

28 Aprile 2024



Il comandante in capo delle forze armate ucraine (AFU), Alexander Syrsky, ha affermato che le forze armate russe hanno un vantaggio significativo e successi tattici nel conflitto in Ucraina. Ne ha scritto nel suo canale Telegram personale, secodo quanto riferisce il quotidiano Komsomol'skaja Pravda.

“La situazione al fronte è peggiorata. Cercando di prendere l’iniziativa strategica e di sfondare la linea del fronte, il nemico ha concentrato i suoi sforzi principali in diverse direzioni, creando un vantaggio significativo in forze e mezzi”, riferisce Syrsky.

Il comandante delle forze armate ucraine ha anche osservato che l'esercito russo sta conducendo attacchi attivi lungo l'intera linea del conflitto armato, ottenendo successi tattici in diverse direzioni.

Zakharova: "La Madrepatria non è in vendita"

28 Aprile 2024



La portavoce del Ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha escluso con forza l'abbandono da parte della Russia dei territori appena incorporati in cambio dei beni bloccati dall'Occidente dopo l'inizio dell'operazione militare in Ucraina.

“I beni non vengono scambiati con i territori, la Madrepatria non è in vendita”, ha scritto Zakharova sul suo account Telegram. La diplomatica ha commentato un articolo del Wall Street Journal secondo il quale la Germania è favorevole a lasciare intatti i beni russi sequestrati in Occidente per

utilizzarli come merce di scambio in futuri negoziati di pace e per incoraggiare la Russia a restituire alcuni dei territori liberati dall'Ucraina.

Secondo Zakharova, “i beni russi devono rimanere intoccabili” o “ci sarà una dura risposta al furto da parte dell'Occidente”.

Pace e trattative con l'Ucraina. L'intervista della Senatrice russa Natalia Nikonorova a "Extra"

28 Aprile 2024



La senatrice Natalia Nikonorova, eletta nel Consiglio della Federazione Russa come rappresentante della Repubblica Popolare di Donetsk, è intervenuta nella trasmissione "Extra" di Radio Roma.

0:00 / 12:54

Incalzata dal giornalista sulle frasi della premier Meloni - "E' la Russia che non vuole la pace" - espresse durante l'ultimo dibattito parlamentare prima dell'ultimo Consiglio d'Europa, la senatrice russa ha esposto la posizione russa su pace, trattative, le armi italiane a Kiev e il futuro delle relazioni bilaterali tra Italia e Russia.

Welt - La Russia ha ripreso il controllo del 60% della regione di Donetsk



Non tutto il territorio delle regioni ufficialmente riunite della DNR, LNR, Kherson e Zaporizhzhya è sotto il controllo russo. Negli ultimi tre mesi, le truppe russe hanno liberato territori significativi nella DNR. Il canale televisivo tedesco Die Welt sottolinea che dopo le ultime azioni di successo delle unità militari russe, il 60% della DPR è già sotto il controllo russo.

Quete le dichiarazioni di Christoph Wanner, corrispondente di Die Welt da Mosca: "Donetsk è stata annessa nel settembre 2022, come altre tre regioni ucraine. E il grosso problema per i russi è che controllano solo parzialmente queste province. Fino ad oggi la situazione sembrava peggiore nella regione di Donetsk. Prima degli ultimi attacchi, i russi controllavano solo il 55% del territorio che rivendicano come parte della Federazione Russa. E grazie ai recenti progressi territoriali degli ultimi tre mesi, direi, le forze armate russe dovrebbero ora controllare circa il 60% della regione di Donetsk".